

"Bestiario sentimentale" della messicana Guadalupe Nettel

Storie di piccoli e grandi animali che abitano dentro di noi

RAFFAELLA DE SANTIS

Bestiario sentimentale della quarantacinquenne messicana Guadalupe Nettel è un libro di racconti quasi perfetti. Quasi, per fortuna, altrimenti annoierebbero. Sono storie la cui bellezza mantiene nella quotidianità delle situazioni qualcosa di sinistro, un carattere oscuro che le rende magnetiche. Storie qualunque che a un certo punto prendono una direzione anomala, inaspettata. Di che parlano? Di colpi di fulmine che fanno saltare rapporti consolidati nel tempo, matrimoni in crisi, donne che vorrebbero diventare madri e si ritrovano a dover accettare un aborto spontaneo, mariti che preferiscono alla compagnia della moglie quella di una vipera (fuori di metafora). Questa è almeno l'impalcatura, la cornice che li rende simili alla vita di tutti. Se non fosse che dentro l'ordinaria amministrazione di emozioni feroci ma comuni si insinuano animali di ogni tipo: non solo gattini domestici alle cui fusa siamo abituati, ma serpenti, insetti e fastidiosi parassiti. Animali che nonostante tutto - perfino nel caso dei rettili - appaiono familiari. Ci somigliano molto, non sono presenze mostruose ma coinvilgini di appartamenti borghesi

Nel primo racconto, *La vita matrimoniale dei pesci rossi* marito e moglie scelgono di comprare un paio di pesci *Betta Splendens*, una specie aggressiva la cui

caratteristica principale è la difficoltà di convivenza in uno stesso acquario. Scelta incauta che anticipa la crisi coniugale. I coniugi e i pesci iniziano a vivere situazioni parallele (che non riveleremo) mentre la casa che prima sembrava un nido luminoso diventa asfittica come una vasca di acqua stagnante dalla quale si desidera fuggire. Gli altri protagonisti sono coinvolti in situazioni altrettanto stravaganti: un professore di biologia, specializzato nello studio degli insetti, ricorda la sua infanzia rievocando le origini della sua inclinazione entomologica, quando un incontro imprevisto con una colonia di scarafaggi ha un insospettabile effetto benefico sulla sua vita familiare. Forse il

Ci somigliano molto
non sono presenze
mostruose ma coinvilgini
di appartamenti borghesi

racconto più sgradevole e perversamente attrattivo dei cinque è *Funghi*, dove la passione scoppiata tra due musicisti, viene colonizzata da fastidiose micosi nelle parti intime (l'amore impossibile con corredo di varie nevrosi ricorda quello raccontato dalla scrittrice nel romanzo *Quando finisce l'inverno*, Einaudi). La follia qui è però nel fatto che gli amanti, entrambi fino ad allora felicemente coniugati, non fanno niente per liberarsi dell'infestante parassita. Lei addirittura lo coltiva come fosse l'unico modo per continuare a sentire sul corpo la presenza dell'innamorato lontano. Nonostante tutto però, non si arriva mai alla repellenza. Né dovete aspettarvi metamorfosi kafkiane. Piuttosto ogni situazione vive di una sua strampalata normalità, una ordinarietà difettosa molto congeniale all'autrice: nel romanzo autobiografico *Il corpo in cui sono nata* (Einaudi) un neo bianco comparso sulla cornea di una bambina diventava il segno di una differenza che allontanava la piccola dai suoi simili, fino a farla sentire più simile a uno scarafaggio che a un essere umano. Nell'elegante mondo narrativo di Guadalupe Nettel, privo di sussulti sintattici, noi uomini siamo solo una specie tra le altre, discendenti di insetti millenari. Che siano trilobiti paleozoici o banali pesci rossi, non importa. Nettel vuole stanarci, stanare l'"animale uomo" (copyright Desmond Morris), per tirare fuori la bestiolina che ognuno di noi si porta dentro.

Il libro



Bestiario sentimentale di Guadalupe Nettel
(La Nuova Frontiera pag. 121, euro 14,50, trad. F. Niola)

© RIPRODUZIONE RISERVATA